Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5h79
3

LA BEVANDA DI FIELE.

Rappresentatione Sacra

AL

SS:mo SEPOLCRO

DI

CHRISTO.

Nella Cesarea Capella

Della S. C. R. M.tà

DELL' IMPERATRICE

ELEONORA.

La Sera del Giouedì Santo.

Dell' Anno M. DC. LXXXV.

Posta in Musica dal S.r Gio: BATTISTA PEDERZUOLI,

Maestro di Capella, della Med.ma M.tà

IN VIENNA D'AUSTRIA,

Per Gio: Christoforo Cosmerouio, Stampatore di S. C. M.

LETTORE

IL presento, con la Penna, LA BEVANDA DI FIELE, che à CHRISTO fù data, con una Canna. In quella fù ingrato l' Aceto; spiaceuoli saranno in questa gl' Inchiostri. Iui fù tormentosa l' amarezza del FIELE: quì sarà noiosa l' asprezza de' Carmi: Così haueranno sortito frà di sè, per sommiglianza, quella, amareggiar il Palato, e questa l' Vdito. Se uuoi compatire la mia Debolezza, scusala col dire, che ne anche aspettaui Manna, doue si tratta di FIELE: e, se non uuoi, osserua, che CHRISTO, gustata quella BEVANDA, la rifiutò: fà Tu l' istesso di questa; e non hauerò da dolermi. Se poi uuoi raddolcirti, contempla il Dolcissimo GIESV': E uiui à DIO, se uuoi uiuer felice.

INTERVENIENTI.

LA B:MA VERGINE.

L' Euangeliſta Giouanni.

La Samaritana.

Longino.

Il Soldato, che diede à CHRISTO la Bevanda di Fiele.

SCOPERTOSI IL SS:MO SEPOLCRO,

Si uede l'Apparenza del Fonte di Giacob, con CHRISTO, ſedente, che parla alla Samaritana.

E nell' alto, in mezo ad una Gloria d' Angeli, il Venerabile Eucariſtico: con Motto.

Fons Aquæ Salientis in Vitam Æternam.

Gen. c. 4.

Compariſce, chi rappreſenta

La B:MA VERGINE. E l' Euangeliſta Giouanni.

MOrto in CROCE il CREATOR!
L' VNIGENITO di DIO!
E di far, che mora anch' Io
Non hà forza il mio dolor?

Gio: { Morto in CROCE il CREATOR!
B.V. {

B.V. Crocifiſſo il mio GIESV'!
Trà duo Ladri il REDENTOR!
E, traffitta dal dolor,
Alma mia, non ſpiri Tù?
A 2 Crocifiſſo il mio GIESV'!
Gio: Madre, (poiche per Figlio
Mi ti diè CHRISTO sù la CROCE) Madre,
Conſolarti uorrei;
Mà, infruttuoſo i graui dolor miei
Rendon queſto deſire.
B.V. Conſolarmi potrà ſolo il morire.
Gio: Se, per temprarti il duolo,
Il Labro cerca di formar accenti,
Son cangiati in ſoſpiri
Da gl' interni martiri,
Che mi fanno languire.
B.V. Conſolarmi potrà ſolo il morire.!
Gio: Hauer uiſto
Vilipeſo, lacerato,
Inchiodato
Soura un tronco, morir CHRISTO,
Nè ſentir martir immenſo,
Accerbiſſimo dolor!
B.V. { Lo può far chi non hà Senſo,
Gio: { Lo può far chi non hà Cor.

Gio:

Gio: Senz' aita,
Nudo, e priuo di Conforto,
Veder morto
Chi l' Autor è de la Vita,
Nè languire per cordoglio
D' empietà così crudel!
A 2 { Lo può far chi è un uiuo Scoglio,
{ Lo può far chi hà Cor di gel.
Gio: Coronato di ſpine
Chi è Corona de gl' Angeli? Inchiodate
Quelle Mani, c' han ſciolto
Dal Chaos del Nulla il Tutto!
Traffitto con le Lancie
Quel Coſtato, ch' è Errario
De' Teſori Celeſti?
Fatto ludibrio, e ſcherno
Del Popolo più rio!
Morto trà Ladri un DIO!
B.V. Tremò alquanto la Terra:
Per breue ſpatio ſi fè ofcuro il Sole:
Perdona, ETERNO PADRE,
Se di effetti sì deboli di duolo
Io, quaſi, mi querelo.
A 2 Douea disfarſi il Suol, cadere il Cielo.

Viene

Viene Chi rappreſenta

La Samaritana.

Sam. Crocifiſſo quel GIESV',
Che, ripieno di Virtù,
E Innocenza ſi ſcorgea!
Arriuar Io non potea,
In un Giorno più funeſto,
Da Samaria à la Giudea.
Di ueder, quando ſpirò,
L' Innocente mi toccò,
Che ſol Gratie altrui facea.
Arriuar Io non potea,
In un Giorno più funeſto,
Da, &c.

Gio: (Se l' Occhio non m' inganna,
Riconoſco Coſtei.) (*da sè.*)
Dimmi, Donna, non ſei
Vna tù, ch', in Samaria,
Al Fonte di Giacob, parlò con CHRISTO?

Sam. Sono. E 'l uenni ſeguendo; illuminata
Del Ver, da la ſua Voce.
Laſſa! quà giunſi; e l' hò trouato in CROCE.
Ma Tu chi ſei? *Gio:* Son Io
Vno de' ſuoi Diſcepoli: e coteſta
E' la VERGIN ſua MADRE.

Sam.

Sam: O' giuſtamente addolorata MADRE
Del MESSIA Crocifiſſo!
Teco d' amare lagrime un Abiſſo
Verſerò, meſta, anch' Io:
Ch' è morto il FIGLIO Tuo, morto il mio DIO.

B.V. Può, quant' il mio,
Eſſer il Pianto,
Non il Dolor.

Sam: Non potrà il Corſo
De gl' Anni ingordi
Far, ch' Io mi ſcordi,
Ch' Ei muor per mè:
E lungo oblio
Non potrà tanto
Sopra il mio Cor.

B.V. Può, quant' il mio,
Eſſer, &c.

Sam: In mè conuerta
L' ira feroce
Chi hà poſto in CROCE
Il mio SIGNOR.
Morir deſio
Per Lui, ſe è tanto
Ver mè il ſu' Amor.

B.V. Può, qnant' il mio,
Eſſer, &c.

Sam: Si moſtrò ſitibondo:
E l' era, ſol, di mia Salute: Eſtinſe
In mè del Senſo reo la Sete interna.
Gio: FONTE è DE l'ACQVA DE LA VITA ETERNA.
Sam: Di Cinque impudicitie
Seppe, ch' ero colpeuole: E mi reſe
Monda col Don de la ſua Gratia, e pura.
Gio: Foſti, forſe, Figura
Di quella, che redimer Ei douea,
Fragil Natura Humana,
Contumace, e rubella;
Vſa à peccar con Cinque Senſi anch' ella.
B. V. Io sò, ch' il SANGVE di GIESV' Innocente
Placò l' ETERNO PADRE,
Irato con il Mondo.
Sò, che per l' Huom Redento
Feſteggia il Cielo; fremono gl' Abiſſi:
Aperto è 'l Paradiſo:
Trionfata è la Morte:
Mà, non poteua farſi tutto (Ahi laſſa!)
Con ſcempio manco atroce, e manco rio!
Redento è 'l Mondo sì, mà morto è DIO.
Gio: Dunque l' Huomo inhumano
Hà da ottener la Vita
Col dar la Morte à l' INCARNATO VERBO!
Con l' inalzar in CROCE un DIO traffitto!

E re-

E redimer ſi dee con un delitto!
B. V. Crudo è ben chi à Ciglio aſciutto
Morir uede un Innocente:
Di tue Colpe queſt' è il frutto,
Mondo ingrato, e ſconoſcente:
Gio: Sam: B. V. E ci uuol un DIO, ch' è Tutto,
Per ſaluar un Huom, ch' è Niente!
B. V. Era meglio, che diſtrutto
Foss' il Mondo miſcredente,
Che ueder, con tanto lutto,
Da la CROCE un DIO pendente.
Az. E ci uuol un DIO, ch' è Tutto,
Per ſaluar un Huom, ch' è niente!

Viene chi rappreſenta

Longino. Et il Soldato, che diede la Bevanda di Fiele à CHRISTO.

Sold: Foſco Ciel, Suol, che trema, e Tombe aperte
A' rediuiui Corpi,
Son dimoſtranze certe
Al pentito Cor mio,
Ch' il CROCIFISSO era FIGLIVOL DI DIO.
Long: Può atteſtarlo il mio Ciglio,

 Che

Che da la ſua Pietade
Il Lume riacquiſta.
E, ch' ei ſia DIO, ſon Teſtimon di Viſta.
Sold: E come, (laſſo) mai ſperar poss' Io,
Ch' Egli ſi raddolciſca
Verſo il mio Cor crudele?
Se amareggiai le Labra ſue col FIELE!
Long: Io, che feci il Suo Petto
De le ferite mie barbaro ſegno,
Ero, di Te, di ſua Pietà men degno.
As. [*Sold:* Il Perdono, e non lo Sdegno,
[*Lon:* E di Nume qualità.
CHRISTO mio, pietà, pietà.
Long: Anche al Ladro, sù la CROCE,
Perdonò ſua Carità.
Et in parte del ſuo Regno
L' accettò la ſua Bontà.
A.2 [Il Perdono, e non lo Sdegno,
[E di, &c.
B.V. Ahi, che rimiro! ſiete
Duo Voi, ch' al Figlio Mio, ch' al Rè de Cieli
Foſte così crudeli!
Gio: Vno col ferro, il ſacro Lato aperſe,
L' altro di FIELE il puro Labro aſperſe!

Longino, et il Soldato ſi inginocchiano.

Long:

Long. Fui perverſo, fui ſpiettato
Sold. Contro { il Petto / il Labro } di GIESV'.
Il mio Cor è addolorato,
Quanto perfido già fù,
Quanto incredulo ſon ſtato,
Hor l' adoro tanto più.
B. V. Se CHRISTO per li ſuoi Crocifiſſori
Pregò l' ETERNO PADRE;
Gli fia caro il Perdono
Da mè, che li fui Madre.
Habbiatel pur. Mà, oh DIO!
Sparſe d' aſſentio quelle Labra intatte!
Aceto, e FIEL à chi Io diedi Latte!
Gio: FIEL per Beuanda à CHRISTO!
Ah! per amareggiarlo, (Adamo ingrato!)
Non li baſtaua il FIEL del tuo Peccato!
Sam. Acqua negammo à CHRISTO,
Voi, sù la CROCE, ò barbari Giudei,
Io, colà al Fonte di Giacob: et ambi
L' amareggiammo (Oh DIO!) mà chi di Noi
E ſtato più crudele?
Io, con le Colpe mie? ò Voi, col FIELE?
B. V. Popol crudo, et ingrato!
Per farti amaro à DIO, tutto ti ſerue:
Fin sù fragile Canna
FIELE tu porgi à chi ti diede Manna.

Gio:

Gio: Così, così le Canne
Rendono al DIO DEL TVTTO (ò Sorte rea!)
Faui, in Ibla, di Miel, FIELE in Giudea!
B. V. Quel, ch' in Dauid leſſi più uolte, (ò Cieli!)
Vidi uerificato
Pur troppo, con mio duolo:
Ne la mia Sete, Aceto, e FIEL m'hà dato (*Pſ. 68.*
Long. Poiche di CHRISTO al ſitibondo Labro
Fù negata poc' onda;
Fuor dal Coſtato, che Io gl'aperſi, (ahi laſſo!)
Stille d' Acqua ſaliro.
Del REDENTOR ammiro
La Diuina Bontate:
L' Acque Egli diè, che furo à Lui negate.
Tanto amari,
Pianti miei, deh ſiate à mè,
Quanto accerbo fù quel FIELE,
Che, crudele,
Quella Mano à CHRISTO diè;
Tanto amari,
Pianti, &c.
Se non hebbe
Stille d' Acqua il Pio GIESV',
A uerſar del Pianto i Fonti
Siano pronti
I miei Lumi tanto più;
Se non hebbe
Stille, &c. *Gio:*

Gio: Da Principio, mio DIO, *Geneſ. c. 1.*
Paſſeggiar Tu ſoleui
Sopra gl' Ondoſi humori,
Nè troui Acqua da bere, all' or, che mori?
Perche un Fico non uſcì,
Quando CHRISTO lo bramò, *Math. c. 21.*
Ei la Pianta inſterilì.
Mà perche non fè così
Con le Fonti, che, indiſerete,
Non dier Acque à la ſua Sete?
Ne le Nozze, ou' Ei ſiedè, *Joan. c. 2.*
L' Acqua in Vino tramutò;
E per altri queſto fè:
Potea pur anche per sè,
Poiche Sete hauer li piacque,
Tramutar l' Aceto in Acque?
B. V. Con quella Sponga, (Ahimè! troppo lo uidi.)
Che, ne l' Aceto immerſa,
A fermar, ne le PIAGHE, *Baroni:*
De l' Innocente il SANGVE, haueano uſata,
Aggionto il FIEL, dato gli fù da bere:
Strana, ſtrana beuanda à un DIO, che langue!
Miſto à FIELE, et Aceto, il proprio SANGVE.
Sold. Infelice! Infelice!
Io, di tanta empietà Miniſtro rio,
Non ſpargo, miſto al Pianto, il Sangue mio!
Non merto,
Ch' aperto Sia

Sia 'l Cielo per mè.
Vn Moſtro, maggiore
Di me; nell' horrore
D' Abiſſo non u'è,
Non merto,
Ch', &c.
Son degno
Di Sdegno,
E non di mercè.
Non fia, ch' un ribelle,
Com' Io, trà la Stelle
Aſcenda con Te.
Non merto,
Ch', &c.

Sam. Di mia Saluezza, al Fonte di Giacobbe,
Fù di GIESV' la Sete: E, sù la CROCE,
Sete anche fù de la Salute Humana.
Et, ò barbarie eſtrana!
FIELE ſi porge à DIO, uicino à morte,
Quand' è per raddolcir l' Humana Sorte!
Di lagrime, ò Lumi,
Duo tepidi Fiumi
Porgete à GIESV'.
L' ardente ſua Sete,
Col Pianto, eſtinguete,
Che d' altro ron fù.
Mie Ciglia dolenti,

I uoſtri

I uoſtri Torrenti
Non ceſſino più.
Di CHRISTO la Sete
Col Pianto eſtinguete,
Che, &c.

Long. Eſce dal Continente
Ciò, ch' Egli in sè racchiude: Eran ripieni
I Giudei ſcelerati
D' ingratitudin uil, d' ira crudele:
Colmi di Fiel, non potean dar, che FIELE.

Gio: Mio GIESV' addolorato,
Piantaſti l' Huomo per Tua Vigna: E queſto,
E queſto è quel, ch' ei diede à le tue Labra,
Pretioſo liquore?
Amaro FIELE, et Aceroſo humore?

B. V. Pouero FIGLIO MIO!
Quel Ricco non ottenne,
Trà le fiamme, da Lazaro una Stilla *Luc. c. 16.*
D' Onda, per refrigerio: E da' Giudei
Non l' impetraſti Tu: Miſera! E dunque
Hanno tormento egual di Sete atroce
Ne l' Inferno Epulone, e CHRISTO in CROCE!
Troncate, ò Martiri,
Il fil di mia Vita,
Se Vita pur hò.
Sol peno in ſoſpiri,
La gioia hò ſmarrita;

S' Io uiua non sò.
Troncate, ò Martiri,
Il fil, &c.
Inuano a' ſuoi giri
La Luce, fuggita,
Per mè, ritornò.
Ch', ouunqu' Io rimiri,
Di pena infinita
Ogetti uedrò.
Troncate, ò Martiri
Il fil, &c.

Gio: Quanto à GIESV' diuerſa
Dal Cibo è la Beuanda!
Cibo gli fù predetto *Iſa. c. 7. n. 15.*
Di Butiro, e di Miele:
E Beuanda Egli hà poi d' Aceto, e FIELE!

Sam: E per qual ſorte mai,
E' in Samaria, e in Giudea, ſempre toccommi
Trouarti ſitibondo,
O' al Fonte, ò sù la CROCE, Autor del Mondo?

B. V. Foſte, piú del Demonio, iniqui, e rei
O' perfidi Giudei.
A Iob, che fù Figura *Iob. c. 19. n. 20.*
Di CHRISTO, Egli laſciò le Labra intatte:
E Voi à CHRISTO (ò doglia, che m' accora!)
Tormentaſte, col FIEL, le Labra ancora.

Long:

A 2 { *Long.* Elementi, fate Guerra
Sold: Ad un perfido, à un crudel.
Riuolgete contro mè
Quante forze il Ciel ui diè:
Aria, Foco, Acqua, Terra,
Vendicate il Rè del Ciel.
Elementi fate, &c.

A 2 { *Gio:* Lagrimate, ſpſpirate,
Sam. E Pietà da Lui ſperate.

A 2 { *Long.* Piangerò, ſoſpirerò
Sold. L' amerò l' adorerò.

Gio: A GIESV', che l' hà Redento,
Quanto il FIELE è ſtato amaro,
Tanto Caro
E de l' Huomo il Pentimento.

B. V. Chi ſi Pente conſola il mio Tormento.

Gio: Mortal fuggi la Colpa:
E, ſe non uuoi dar FIELE al tuo SIGNORE;
Monda, monda il tuo Core,
De' falli ſuoi rauuiſto.

Tutt: Il Peccato de l' Huomo è FIELE à CHRISTO.

FINE.